

negli anni passati, poterono per un momento farci deviare dal concetto, che dovrebbe essere generale, di non commisurare la corresponsione delle mercedi agli impiegati in ragione del luogo in cui essi prestano l'opera loro, io credo giunto il momento di avviarci a decampare da quella eccezione per la quale fu accordato questo speciale assegno agli impiegati di Roma.

Io quindi appoggio la proposta dell'onorevole Borgatta, specialmente rispetto ai nuovi impiegati che dovessero venire in Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro del tesoro, interim delle finanze. Mi permetto di osservare preliminarmente ai colleghi Borgatta e Casana che questo è il nono bilancio che viene in discussione alla Camera, e che negli altri otto bilanci approvati vi era ugualmente la somma per il personale di ruolo del Ministero, e, correlativamente, per le indennità di residenza in Roma.

La Camera ha già approvato gli otto bilanci, in cui vi era quest'indennità, e non capisco perchè tale questione venga fatta oggi, a proposito del bilancio delle finanze.

Osservo in secondo luogo che l'indennità di residenza in Roma, per ragioni che ora è inutile indicare, fu data per legge, sicchè soltanto per legge potrebbe essere tolta.

In terzo luogo, faccio l'osservazione più decisiva. Io spero, anzi sono sicuro che i due egregi colleghi abbiano letta la relazione ministeriale e parlamentare sul bilancio che ci occupa: avranno visto, facilmente, che io presento sette, dico sette, nuovi ruoli organici, nei quali è ridotto il personale di varie amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze. Tantochè la Giunta generale del bilancio, e per essa il suo egregio relatore, ne ha fatto lode al Ministero. Dunque le economie bisogna ricercarle dove le ho trovate, e come le sottopongo alla Camera, piuttosto che nelle indennità di residenza attribuite per legge, per ragioni che non credo siano cessate, come pareva agli onorevoli preopinanti. Ad ogni modo vi sarà altra sede più opportuna per discutere questo; ma io non posso fare a meno di pregare la Camera di votare lo stanziamento così come è.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Dalla risposta dell'onorevole mi-

nistro delle finanze parrebbe quasi che egli abbia voluto farmi un rimprovero per aver sollevato la questione in questo momento, quando già si sono discussi ed approvati gli altri bilanci. Negli altri bilanci non ho avuto l'opportunità di sollevare la questione: e l'ho sollevata adesso perchè il ministro delle finanze, tenendo anche le chiavi del tesoro, mi pareva il più interessato alla questione medesima. Del resto, onorevole Grimaldi, so benissimo che questa indennità è stata data per legge e che, per sopprimerla, occorre pure una legge. Nè io ho fatto la proposta che si dovesse sopprimere in questo bilancio.

Io ho posto al ministro il quesito se almeno non gli paresse conveniente studiare il modo e la possibilità di realizzare questa economia.

L'onorevole ministro dice che nelle relazioni si parla di nuovi organici, che presenterà. Io sarò lietissimo di vedere questi organici, specialmente se ne risulterà un risparmio di spesa per la finanza. Però mi parve che, oltre alle economie che si possono ricavare dalla riduzione degli organici, potrebbe anche realizzarsi quella da me proposta.

Io non pretendo, che il Ministero faccia questa economia se crede di non farla, che esso debba togliere quella indennità se crede che debba esser conservata: ma poteva prendersi in esame la questione se almeno la indennità non si dovesse sopprimere per gli impiegati che saranno nominati da ora in avanti.

Messa in questi termini la questione, parmi che il Ministero non dovrebbe rifiutarsi ad esaminarla: poichè oltre ad una economia possibile, sarebbe per il Governo anche un mezzo per liberarsi da tante insistenze di impiegati i quali dalle Province chiedono di venire a Roma, perchè oltre all'attrattiva di avvicinarsi alla sede del Governo, calcolano anche sull'attuale indennità.

Togliete quella indennità ed avremo tutti, il Governo e noi deputati, meno seccature.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Due parole soltanto io dirò per appoggiare le giuste osservazioni fatte dall'amico Ungaro alle ragioni svolte dagli onorevoli Borgatta e Casana, e per invitare l'onorevole ministro delle finanze a procedere con molte cautele nella delicatissima materia in-